

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2011)
Heft: 57

Artikel: Cesare Mazza : consigliere di stato (1889-1953)
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065667>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

CESARE MAZZA CONSIGLIERE DI STATO (1889 - 1953)

Anno di elezioni il 2011, che oltre tutto hanno pure portato cambiamenti non irrilevanti nello schieramento politico del nostro Cantone. In aprile sono stati scelti i deputati al Gran Consiglio e i membri del Consiglio di Stato per la legislatura 2011 - 2015. In novembre, sempre per lo stesso periodo, è stata la volta dei rappresentanti ticinesi alle Camere federali.

Come promesso nel numero primaverile di *Treterre* - nel quale ho cercato di dare un nome ai Granconsiglieri che il Circolo della Melezza ha dato al Paese dal 1803 ad oggi - in questa edizione della rivista desidero proseguire con un'altra pagina di storia politica ticinese, attinente comunque alle nostre Terre, tracciando il profilo di Cesare Mazza, discendente da famiglia patrizia di Verscio e secondo Consigliere di Stato originario delle Terre di Pedemonte, dopo l'arciprete Gotthardo Zurini di cui scrissi nella primavera del 1994.

Cesare Mazza nacque a Verscio il 20 giugno 1889 da Pietro Mazza (1844-1917), emigrante in Argentina e da Aurora Selna (1853-1941) di Cavigliano. Morì a Bellinzona, relativamente giovane, il 19 ottobre 1953.

In occasione del suo decesso, nel quotidiano *Il Dovere* del 20 ottobre 1953, Plinio Verda, scriveva: "Cesare Mazza ... crebbe alla scuola politica del padre, Pietro Mazza, fiero esponente del liberalismo pedemontano". Infatti, Pietro Mazza lo troviamo esposto in primo piano nella vita politica del nostro Paese, ma anche politicamente attivo ed impegnato nelle associazioni dei nostri emigranti all'estero.



Cesare Mazza con i genitori, a Buenos Aires.



Nel 1875 aderì alla Società Filantropica di Buenos Aires, della quale fece parte del comitato. In seguito, sempre nella capitale argentina, fu tra i soci fondatori della Società Patriottica Liberale Ticinese. Da emigrante mantenne pure stretti contatti con i correligionari ticinesi, ma anche con quelli emigrati a Livorno. Nel 1878, ad esempio, in occasione di un suo rientro in Patria, fu latore di due lettere confidenziali, una per Rinaldo Simen, l'altra per la Società Liberale Ticinese a Livorno, talmente confidenziali che il loro contenuto non fu nemmeno messo a verbale.

Anche da emigrante, non dimenticò la politica comunale e le necessità dei suoi compaesani, mantenendo contatti epistolari con alcuni versciani fra i quali il suo maestro di scuola. A questo proposito mi sono capitata fra le mani due lettere dalle quali trasuda il suo pensiero politico, il suo anticlericalismo viscerale, la sua preoccupazione per il degrado intellettuale che serpeggiava fra la nostra gente, il suo interesse per l'educazione dei cittadini e di conseguenza per la scuola, istituzione preposta e privilegiata alla formazione dei giovani. In una lettera da Buenos Aires del 16 dicembre 1883 si legge: "... Quello che non posso tralasciare di replicargli [scrive al suo maestro di scuola] è in riguardo alla idea di una scuola di disegno nel nostro paese quantunque sembra

a prima vista un'utopia, volere è potere disse Lessona (?!), alcuni compaesani di buona volontà è sufficiente perché il progetto diventi un'opera, benché la sua lettera ne facci un quadro esatto del rilassamento morale in cui si trovano i nostri paesi, pur non mi ha fatto perdere di animo, e son disposto quanto prima a portare l'appoggio che merita, e che le mie forze permetteranno, però perché abbia buona riuscita e sia durevole è necessario l'appoggio comune perché è mia opinione che in pochi verrebbero ostilitati fin da un principio in tutta la linea. Al contrario di insegnare il catechismo nelle scuole che è una cospirazione contro la libertà ed un attentato alle coscenze umane, si insegni alla gioventù morale ed elementi che possono un giorno essere utili ad essa ed alla Società.

Già fu ripetuto più volte che la insegnanza nelle scuole dovrebbe essere eminentemente laica, poiché nessun maestro ne sacerdote e nessuna legge può imporre una religione, essa deve apprendersi soltanto nel focolare e mai di lì dovrebbe sortirne.

La religione è un'opinione, il voler imporre le opinioni è un voler sopprimere ciò che vi è di più bello nel mondo, la libertà di pensiero.

L'impegno morale e tangibile di Pietro Mazza perché ai giovani fosse data la possibilità di educarsi ed istruirsi lo si riscontra pure leggendo una lettera da Buenos Aires del 20 ottobre 1901, inviata a Pacifico Cavalli. Vi si legge della sua fatica anche fisica per raccogliere fondi in Argentina a favore della creazione di una Scuola Maggiore a Verscio. Lui, infatti, a Buenos Aires, dove viveva, non riuscì a trovare nessuno sponsor e infatti scriveva: "Qui in Buenos Aires non vi è stato verso di far niente, siamo ben pochi i Pedemontesi; uno si è rifiutato, altro trovasi in viaggio ed altro non ho creduto conveniente presentare la lista, come pure al mio nipote Enrico non gli feci parola, benché al presente abbia un buon impiego, ha però sopra di se una famiglia bastante numerosa e d'altra parte io rifuggo sempre da tutto ciò che puoi avere la minima idea d'imposizione".



Società Patriottica Liberale Ticinese di Buenos Aires, 1884. Pietro Mazza, padre di Cesare è il primo a sinistra della terza fila. Pietro Zurini di Tegna, benefattore del Comune, è il terzo da sinistra della terza fila.

Pietro Mazza	<i>Fch</i>	200.00	<i>Pietro Mazza</i>
Vincenzo Lanfranchi S. Francisco di	"	200.00	
Tamiglia Turini fig Francesco	Cordoba	"	200.00
Pietro Turini fig Gottardo	"	15.00	
Omobano Turini	"	15.00	
Pietro Turini fig Giulio	"	20.00	
Cesare Lanfranchi Arroyo Colral	"	20.00	
Emilio Turini Santa Enfernia	"	10.00	
J.J. Callaneo Arroyo Colral	"	20.00	
	<i>Fch</i>	700,00	

Lista dei benefattori residenti in Argentina che contribuirono alla creazione della Scuola Maggiore di Verscio.

Riuscì comunque a racimolare 700 franchi, 200 dei quali li mise di tasca propria. Dalla lettura della missiva a Pacifico Cavalli traspare però un certo qual senso di delusione perché "Tutte le firme raccolte sono di cittadini di Tegna i quali trovansi nella colonia San Francisco provincia di Cordoba distante da Buenos Aires 690 Chilometri" che lo costrinsero "a fare un salto più grande di quello della cascata del Niagara ...". I Tegnesi, ad eccezione di suo cugino Pietro Turini, erano tutti impiegati "nelle diverse case di negozio del Sgr. Vincenzo Lanfranchi". Fra gli impiegati del Lanfranchi vi era pure un tal Cattaneo che "benché Piemontese volle pur sottoscrivere per franchi 20 dando prova di simpatia per gli Svizzeri e di amore all'educazione della gioventù".

Da Buenos Aires, Pietro Mazza inviò la lista di sottoscrizione per la creazione di una Scuola Maggiore a Verscio anche a Flavio Cavalli, fratello di Pacifico, residente a San Francisco in California e a questo proposito scriveva: "Quando raccomandai la lista a gli amici di Tegna misi in opera tutto quel poco di sale che avevo in zucca ma ad egli credetti superfluo tante insinuazioni perché egli ha potuto frequentare gli studi più di me, cosicché meglio di me deve conoscere l'importanza che puol avere una istruzione superiore per i nostri piccoli paesi".

Con la trascrizione di alcuni passaggi delle lettere del padre di Cesare Mazza ho inteso mostrare quale fosse l'ambiente familiare in cui il futuro Consigliere di Stato crebbe e trascorse i suoi anni giovanili.

Gli studi

Con la famiglia, Cesare Mazza visse per dieci anni a Buenos Aires, dove frequentò le scuole elementari.

Rientrato in Patria, proseguì gli studi superiori, licenziandosi dapprima in scienze commerciali e in seguito completando la sua preparazione con lo studio del diritto presso l'Università di Zurigo.

Su *Avanguardia* (organo della Federazione delle Società Liberali Radicali Ticinesi) del 22 gennaio 1921, in occasione della presentazione dei candidati al Consiglio di Stato si legge: "Designato dal distretto di Locarno e dalla Federazione delle Società Liberali Radicali Ticinesi di cui è stato il primo animatore e il primo presidente. Giovane di sicure idee radicali e profondo conoscitore della macchina statale, per aver trascorsi molti anni lavorando intensamente quale Segretario di Concetto al Dipartimento Interni. Rappresenta il ceto degli impiegati dei quali sa difendere i bisogni e le aspirazioni; rappresenta l'uomo di studio e di cultura... Sul nome di Cesare Mazza si affermeranno tut-

ti coloro i quali vogliono portare in Governo una forza nuova, ardita, un'operosità intelligente".

La sua famiglia

Nel 1916, il 14 agosto, sposò Olga Alliata, nata il 25 maggio 1895 da una famiglia locarnese che possedeva in Piazza Sant'Antonio un negozio di tessuti. Olga aveva studiato pianoforte al conservatorio di Zurigo, ma nel contempo si dedicava al disegno e alla pittura, che coltivò per tutta la vita esponendo le proprie opere in svariate località ticinesi e svizzere, sin dal 1935. Si spense a Bellinzona il 26 dicembre 1971.



Verscio 1905.
Villa Mazza (a sinistra), fatta costruire da Pietro Mazza, dopo il suo rientro in Patria dall'Argentina.

La grande orchestra alle Orsoline



*Ancora più di prima e meglio adesso
l'orchestrone dirige il gran Cattori
dell'Intonarumori:
Guglielmo col trombon alquanto fesso
del cantor fa la parte,
Raimondo l'asseconda con grand'arte,
Mazza con piccioletta piva
fa la parte giuliva
E Giovan Rossi col ciun-ciun dei piatti
fa pur quella dei matti.*

Cattori dirigé con consumata abilità l'orchestra del Governo. Ai liberali, giustamente, non resta che suonar la piva. (Fonte: Andrea Ghiringhelli, op.cit.)

Dal matrimonio con Olga, nel 1927, nacque una figlia, Myriam, che studiò alla Scuola di Commercio e si impiegò presso la Banca dello Stato a Bellinzona. Sposatasi con Elio Salzi, suo collega di lavoro, lasciò l'impiego e si dedicò, sulle orme materne, al disegno e alla pittura. Anche se più volte fu sollecitata ad esporre le sue opere, non volle mai farlo.

Le pitture e i disegni di Olga Alliata e di sua figlia Myriam, deceduta prematuramente nel 1978, furono donate da Elio Salzi al museo regionale di Intragna, che le propose al pubblico in una mostra collettiva nell'estate del 1991. Cesare Mazza, sua moglie e sua figlia riposano nella tomba di famiglia nel cimitero di Verscio.



Carnevale di Verscio, 1950: Cesare Mazza (a destra), in compagnia di Livio Cavalli e Secondo Monotti.

L'attività politica

Giovanissimo, nel 1917, a soli 28 anni, Cesare Mazza fu candidato al Gran Consiglio e venne eletto, ma rinunciò al mandato per continuare la sua attività di Segretario di concetto presso il Dipartimento dell'Interno.

Nel 1921, il partito lo candidò per l'elezione del Consiglio di Stato, allora di 7 membri. Vi entrò, ma come subentrante in seguito alla rinuncia dell'avvocato Achille Borella, come pure a quella del primo subentrante, Francesco Rusca. Gli furono attribuiti i Dipartimenti dell'Interno e del Militare.

Nel corso del 1922 si assistette a vari cambiamenti in seno alle forze politiche rappresentate nella compagine governativa. Infatti, in quell'anno entrarono nell'esecutivo - composto inizialmente da quattro Liberali radicali e da tre Conservatori democratici - il Partito socialista con Guglielmo Canevascini e il Partito agrario con Raimondo Rossi. Il Consiglio di Stato risultò così composto da tre Liberali, due Conservatori, un Socialista e un Agrario.

Nel 1923, in seguito ad una riforma parziale della Costituzione furono indette nuove elezioni per un Consiglio di Stato di cinque membri. Tacitamente furono eletti due Liberali, un Conservatore, un Socialista e un Agrario. I Liberali erano rappresentati da Cesare Mazza e da Giovanni Rossi che fu sostituito, in seguito a decesso nel 1926, da Antonio Galli.

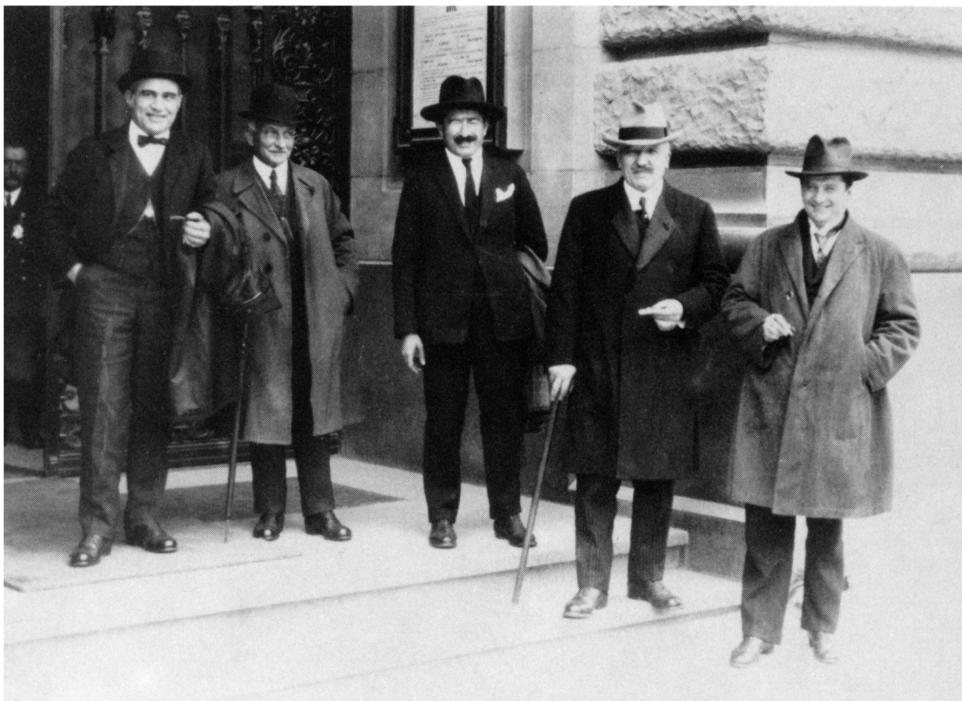
Nel 1927 gli Agrari persero il loro rappresentante in Governo a favore dei Conservatori. Cesare Mazza, invece, fu rieletto e lo fu pure nel 1931. Nel 1935, dopo ben 14 anni di permanenza, fu estromesso dall'Esecutivo. Anche Antonio Galli, che con Mazza aveva aderito al nuovo partito Liberale Democratico non fu rieletto.

La scissione del Partito liberale

Nel 1934 il Partito Liberale Radicale si scisse in due: il Partito Liberale Radicale Ticinese, denominato degli "Unificati" e il Partito Liberale Democratico Ticinese.

Le cause della scissione vanno soprattutto ricercate nel fatto che nel Ticino, anche all'interno dei partiti storici, si erano delineate correnti che simpatizzavano, più o meno apertamente, per il Fascismo, instauratosi in Italia sin dal 1922, dopo la marcia su Roma.

Accanto a un vero e proprio movimento fascista, che trovò parecchi aderenti nel nostro Cantone, anche nelle fila dei partiti Liberale Radicale e Conservatore democratico, in modo particolare in alcuni loro dirigenti e in alcuni organi di stampa, le simpatie filo fasciste non mancavano.



Il governo ticinese, eletto tacitamente nel 1923, composto (da sin. a d.) da Raimondo Rossi, Giovanni Rossi, Guglielmo Canevascini, Giuseppe Cattori e Cesare Mazza, nel 1925 a Berna. (Fonte: Roberto Bianchi, op. cit.).

All'interno del partito Liberale non tardarono a manifestarsi svariate divergenze, soprattutto nei movimenti giovanili e negli ambienti del periodico *Avanguardia*, in seguito divenuto quotidiano.

"Le diatribe che hanno accompagnato – pur con diverso contenuto politico – la vita interna del PLRT negli anni 1934-1946 sfociarono in una scissione: la corrente di sinistra si organizzò autonomamente dando vita al Partito liberale democratico Ticinese" (Adamoli, op.cit.)

Le divisioni all'interno del partito non furono causate solamente dalle nascenti simpatie verso il Fascismo, ma vanno pure ricercate in dissapori personali e nelle "divergenze sulla strategia da adottare per uscire dall'emarginazione in cui il partito si trovava a causa del "pateracchio" tra Cattori e Canevascini: per alcuni bisognava allearsi con i Conservatori, per altri con i Socialisti" (Adamoli, op. cit.).

Numerose furono le personalità che aderirono al nuovo partito, come ad esempio i sindaci di

Verscio fu spesso terra di forti contrasti politici. Lo attesta questo annuncio funebre apparso in occasione di un appuntamento elettorale, dopo la scissione dei Liberali.

Domenica 9 febbraio a mezzogiorno in punto entrava in agonia il vecchio e decrepito

Partito liberale in quel di Verscio

Abbandonato dai suoi stessi figli, il suo stato va sempre più peggiorando e la sua fine è data per certa alle prossime nomine comunali.

Con grande letizia lo annunciano i cittadini:

Piero Onesto
Riccardo Imparziale
Giovanni Sincero
Dino Leale
Carlo Morale

Il nuovo Consiglio di Stato



L'on. A. Galli.

Presidente:
Guglielmo Canevascini

Vice-Presidente:
Giuseppe Cattori

Consigliere Segretario di Stato:
Antonio Galli

Membri:
Cesare Mazza
Angelo Martignoni



L'on. A. Martignoni.



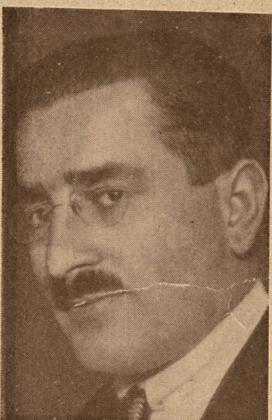
L'on. G. Cattori.



L'on. C. Mazza.

La ripartizione dei Dipartimenti.

Agricoltura e Igiene: A. Galli.
Costruzione e Lavori: G. Canevascini.
Finanze: A. Martignoni.
Interni e Militare: C. Mazza.
Pubblica Educazione: G. Cattori.



L'on. G. Canevascini.

Lugano, Locarno, Giubiasco, il futuro sindaco di Mendrisio e altri ancora, soprattutto nei centri. Nelle valli, dove il partito era in minoranza, "la scissione fu avversata perché vista come un favore fatto agli avversari" (Adamoli, op.cit.). Anche i due Consiglieri di Stato liberali, Mazza e Galli aderirono al nuovo partito, ancora nel corso della legislatura. Furono invitati a dimissionare, ma rimasero in carica sino alla fine, nel 1935.

Evidentemente, gli elogi e i riconoscimenti per l'impegno e il lavoro svolto dai due Consiglieri negli anni di permanenza in Governo, si tramutarono in aspre critiche, talvolta anche feroci, da parte della fazione radicale e in modo particolare da quanti seguivano la linea programmatica tracciata da *Gazzetta Ticinese*. A titolo di esempio, trascrivo parte dell'articolo di fondo del 1° febbraio 1935 dove si legge: "Dal giorno in cui fondarono il loro partito che cosa fecero i democratici nella politica ticinese? Non è difficile determinarlo: i democratici furono sempre allato ai conservatori per difendere i socialisti, i democratici votarono sempre contro il partito liberale-radical e in favore del Governo di Paese.

Non c'è che da allineare sul nostro foglio le azioni capitali dei democratici in questo anno di vita del loro partito, per vedere balzare nitidamente lo spirito antiliberale e paterecciantre del nuovo partito e per comprendere quali furono le ragioni dell'azione negativa dei due consiglieri di Stato Mazza e Galli in Governo.

Gli on. Mazza e Galli non fecero mai la loro parte di consiglieri di opposizione. Essi non seppero mai svolgere il compito di sorveglianti e di critici del Governo di paese. Essi si accontentarono di trincerarsi nei loro dipartimenti e di conquistare il diritto di vivere tranquilli col lasciare che gli altri consiglieri stessero tranquilli negli altri dicasteri.

(...)

Le nostre leggi non danno alcun mezzo ai partiti politici per richiamare all'ordine gli eletti che non seguono le direttive del partito.

Ciò si vide in maniera palese il giorno in cui gli



Verscio: dal 2000 la piazza davanti alla Casa comunale è dedicata a Cesare Mazza.

on. Galli e Mazza abbandonarono il partito che li aveva eletti e rifiutarono di restituire il mandato che dal partito tenevano.

(...)

L'azione nulla dei due consiglieri di Stato Galli e Mazza per ciò che riguarda l'opposizione al Governo social-conservatore, azione contraria alla volontà ripetutamente espressa dal partito, si spiega ora perfettamente con la politica attuale dei democratici.

(...)

L'azione degli on. Mazza e Galli, che fu sempre in contrasto con l'azione del partito liberale-radicalista svolta attraverso il Gran Consiglio e la stampa, è ora pienamente coerente con l'azione dei democratici. I nostri ex amici hanno adottato per programma di seguire servilmente i social-conservatori per veder di vivacchierre il meno male possibile.

Non vado oltre perché, sino alla sua conclusione, i contenuti e il tono dell'articolo non differiscono da quanto ho trascritto.

La replica di *Avanguardia* non si fece attendere e fu altrettanto dura e feroce. Nell'edizione del 2 febbraio 1935 in un articolo intitolato "Han tradito e tradiranno" si legge: "Non chiediamo che i nostri nuovissimi avversari – gli unificati – usino nella campagna contro il nostro partito il linguaggio della fedeltà e della verità. Sarebbe troppo. Quegli avversari ci hanno ormai avvezzati al turpiloquio quotidiano che mira a insozzare uomini e partito: spavalderia e disonestà politica sono le sole armi con cui ci affrontano.

Domandiamo semplicemente e non ai capi unificati – ai quali non intendiamo domandare nulla -, ma alla massa che formava l'ex partito liberale unico, che i nostri obiettivi politici, la nostra azione politica, le idee per cui ci batiamo, i mezzi di cui ci serviamo nella lotta contro tutti gli avversari siano giudicati quali sono e si presentano, e non attraverso le falsificazioni della stampa fascioide del partito commercial-politico.

Non è molto. Non è troppo. Eppure è quanto ci basta a dimostrare a tutti i liberali di buona fede che i traditori del liberalismo sono nell'altra sponda, nel partito dei Bolla, dei Bossi e dei Rava, e che sotto la guida di quei capi non potranno essere compiuti che tradimenti e mistificazioni codarde e vergognose".

I Democratici candidarono Mazza e Galli per le elezioni cantonal del 1935, ma in quell'occasione il nuovo partito non riuscì ad eleggere alcun membro in Governo. Mazza e Galli - quest'ultimo per una manciata di schede, ma una riconta delle schede fu esclusa dall'Ufficio cantonale di spoglio - rimasero esclusi dal Consiglio di Stato, ma furono comunque eletti in Gran Consiglio. Mazza vi rimase sino al 1939 e nel 1938 ne fu presidente.

A titolo di cronaca ricordo che nei nostri villaggi il nuovo partito liberale raccolse pochissimi consensi: infatti, il numero delle schede in suo favore fu solamente di poche unità.

La lettura di questi risultati ha così dato un senso a quanto mi fu riferito quando ancora ero ragazzo e cioè che, conoscendo i risultati della votazione, gli avversari di Cesare Mazza manifestarono la loro soddisfazione nelle *carraa* del paese al grido di "Mazza ammazzato!"

Sempre nel 1935, Cesare Mazza fu candidato dal suo partito al Consiglio Nazionale, ma non risultò eletto.

Nel 1936, Cesare Mazza entrò pure a far parte del Municipio di Bellinzona, dove rimase per più di una legislatura.

Finita la Guerra mondiale, le due fazioni del partito ritrovarono infine la loro unità e, come scrive Gabriele Gendotti nella prefazione al libro di Pompeo Macaluso (op. cit.) "Quando maturò, nel 1946, la fusione tra liberali e democratici, fu il patrimonio di idee dei democratici che ispirò le scelte del ricomposto partito liberale radicale".

Dopo la riunificazione del partito, Cesare Mazza tornò alla vita politica attiva. Infatti, nel 1951 fu nuovamente eletto in Gran Consiglio dove rimase sino alla morte.

Fu al termine di una riunione della sinistra radicale in Gran Consiglio che il 19 ottobre 1953 Cesare Mazza fu colto da malore, mentre con amici si trovava al Caffè Teatro di Bellinzona. A nulla valsero le cure prodigategli per cui, ancora nella serata dello stesso giorno, morì all'Ospedale San Giovanni.

Grande fu il cordoglio per la sua scomparsa e *Il Dovere*, giornale ufficiale del Partito Liberale Radicale, per la pena di Plinio Verda, tessé l'elogio del defunto, esaltando le qualità dello statista.

Nell'articolo apparso il 20 ottobre si può leggere: "Particolarmenente preparato da nutriti studi di diritto amministrativo e da una lunga esperienza politica, spirito libero e indipendente, spregiudicato anche e comunque portato dal suo acume critico a mettersi spesso contro corrente, l'on. Mazza era ieri, come sempre ascoltato con piacere e indubbio profitto dai colleghi di gruppo, che hanno sempre avuto la certezza di avere in Lui un interprete genuino e disinteressato nel dibattito dei problemi politici.

(...)

Le vita di Cesare Mazza fu tutta di devozione al suo paese e di omaggio all'idea liberale. Uomo di intelligenza vivacissima, di operosità esemplare, carattere esuberante ed entusiasta, lasciò in tutte le sue attività l'impronta della sua indomabile passione per la cosa pubblica che ebbe in Lui un fedelissimo servitore intimamente persuaso che gli interessi generali, i problemi legislativi, la giustizia e l'amministrazione richiedono studio e lavoro coscienti. Ed è con grande distinzione che tenne le più alte cariche politiche e amministrative illustrandole con l'esempio operoso, la serietà degli intenti e il dono generoso e senza limiti delle sue preziose energie intellettuali.

(...)

Cesare Mazza militò col partito liberale democratico dopo la scissione del 1934 e ne diresse il quotidiano "Avanguardia" con l'impeto di chi crede nella giustezza delle proprie idee. Da quella tribuna difese l'ortodossia dei principi liberali e particolarmente combatté le influenze delle dottrine straniere nel nostro paese".

(...)

La famiglia Mazza, oggi estinta a Verscio, è ancora ben rappresentata in Canada. Andrea Mazza, figlio di Olimpio vi emigrò nel 1921 e non tornò più a Verscio. Ebbe cinque figli i cui discendenti vivono ancora nel grande paese oltre Oceano.

mdr

BIBLIOGRAFIA

- Augusto O. Pedrazzini, *L'emigrazione ticinese nell'America del Sud*, voll. 1,2, Tipografia Pedrazzini, Locarno 1962
- Andrea Ghiringhelli, *Il Ticino della transizione 1889 - 1922*, Armando Dadò Editore, Locarno 1988
- Roberto Bianchi, *Il Ticino politico contemporaneo 1921 - 1975*, Armando Dadò editore, Locarno 1989
- Pompeo Macaluso, *Liberali antifascisti. Storia del Partito Liberale Democratico Ticinese*, Armando Dadò Editore, Locarno 2004
- *Il Dovere*, annate varie
- *Gazzetta Ticinese*, annate varie
- *Avanguardia*, annate varie
- Davide Adamoli, *Liberali e Radicali divisi negli anni '30*, in *Giornale del Popolo* del 14 aprile 2011

GRANCONSIGLIERI DELLA REGIONE

Nell'articolo sui Granconsiglieri, apparso nell'ultimo numero della rivista, sono in corso in alcune sviste.

Alcuni lettori mi hanno comunicato che ho dimenticato di citare il dott. Franco Cavalli, originario di Verscio, che fece parte del Legislativo cantonale dal 1987 al 1995. Mi scuso per l'involontaria dimenticanza.

Nel contempo, mi è stato segnalato che Livio Cavalli, pure di Verscio, nel 1929 subentrò al dimissionario Ercole Mordasini nel Legislativo cantonale e vi rimase sino alla fine della legislatura (1931).

mdr



6653 VERSCIO

Tel. 091 796 11 91

Fax 091 796 21 50

Tubi idraulici + vendita e rip. macchine industriali



Giulio: 079 444 36 54

Gianroberto: 079 211 97 35

Bazzana Giulio e Gianroberto SAGL

6652 Tegna

Tel. 091 796 17 50, Fax 091 796 31 24

GRANITI



EDGARDO POLLINI + FIGLIO SA

6654 CAVIGLIANO

Tel. 091 796 18 15

Fax 091 796 27 82

GROTTO PEDEMONTI VERSCIO

Tel. 091 796 20 83



arredamenti interni

von Planta Johannes
sentiero Solangio 2 · 6614 Brissago

Telefono 091 793 28 80 · Fax 091 793 30 81
Natel 079 444 02 58 · E-mail jonni@6616.ch

Mobili per interno ed esterno

Letti - Materassi - Lenzuola

Piumoni - Asciugamani

Tappeti - Parchette

Rinnovo e restauro divani

Tende - Lampade

Consulenza d'arredamento

Laboratorio

via Migiome Losone



impresa di

pittura

6654 Cavigliano

Tel. 091 796 24 62 Natel 079 240 36 07

nationale suisse

Danilo Ceroni
Consulente

Tel. +41 91 973 37 93
Fax +41 91 973 37 38
Mobile +41 79 758 67 65
danilo.ceroni@nationalesuisse.ch

Nationale Suisse
Agenzia Generale
per il Ticino
Via Zurigo 22
6904 Lugano
www.nationalesuisse.ch

Mauro Pedrazzi

IMPRESA COSTRUZIONI

6653 VERSCIO

Tel. 091 796 12 21
Fax 091 796 35 39